

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 18</p> <p>V DOMENICA DI QUARESIMA</p> <p>Ore 8,00: S. Messa</p> <p>Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei ragazzi della 2ª Media (Cresima) e Battesimo di Rocchetti Sebastiano</p> <p>La speranza è FIDUCIA</p> <p>Ore 15,00: In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi della 2ª Media (Cresima)</p> <p>Ore 15,00: In Oratorio Lavoretti per Pasqua per i bambini e ragazzi del catechismo</p> <p>Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Lunedì 19</p> <p>S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p> <p>Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico</p> <p>Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna</p>
<p align="center">Martedì 20</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p> <p>Ore 20,30: Catechesi per gli adulti in chiesina</p>
<p align="center">Mercoledì 21</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p> <p>Ore 20,30: Gruppo di Preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino</p>
<p align="center">Giovedì 22</p> <p>Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini Elementari</p> <p>Ore 15,00: Tombola per gli anziani presso il bar dell'Oratorio</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p> <p>Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Adolescenti 1ª e 2ª Superiore</p> <p>Ore 20,45: In Oratorio Riunione per la festa della Comunità</p> <p>Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto</p>

<p align="center">Venerdì 23</p> <p>Ore 6,00: S. Messa Vicariale a Ponteranica</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p> <p>Ore 20,30: Via Crucis in chiesina</p>
<p align="center">Sabato 24</p> <p>XXVI Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri</p> <p>Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani, segue colazione</p> <p>Ore 7,45: S. Messa</p> <p>Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi Elementari e Medie che frequentano la scuola non in paese.</p> <p>Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elem.</p> <p>Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media</p> <p>Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario</p> <p>Ore 18,00: S. Messa prefestiva</p> <p>Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media</p> <p>Ore 20,30: In Oratorio incontro gruppo 3ª Media</p> <p>Ore 20,45: In Chiesa parrocchiale concerto di auguri Pasquali dell'orchestra "MusicAlmenno"</p>
<p align="center">Domenica 25</p> <p>DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE</p> <p>Giornata Mondiale della Gioventù</p> <p>Ore 8,00: S. Messa</p> <p>Ore 10,00: Benedizione dei rami d'ulivo nel cortile della ex Scuola Materna e processione verso la chiesa</p> <p>Ore 10,30: S. Messa, si raccolgono i salvadanai distribuiti all'inizio della Quaresima, il ricavato sarà devoluto per il progetto in Libano di Padre Damiano Puccini per l'associazione di volontariato a Damour.</p> <p>La speranza è AMORE</p> <p>Ore 15,00 - 18,30: In Oratorio ritiro dei bambini della Prima Confessione al termine merenda</p> <p>Ore 17,30 - 18,00: Recita Santo Rosario</p> <p>Ore 18,00: S. Messa</p>

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 18 Marzo 2018**

**Quinta Domenica
di Quaresima
anno/B**



*“se il chicco di grano,
caduto in terra,
non muore,
rimane solo;
se invece muore,
produce molto frutto.”*

Prima Lettura: Geremia (31,31 - 34)

Salmo responsoriale: (50/51) Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Seconda Lettura: Lettera agli Ebrei (5,7 - 9)

Vangelo: Giovanni (12,20 - 33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Con una metafora Gesù spiega il contenuto e il significato dell' «ora» che ormai incombe sulla sua vita: come il chicco di grano egli deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre.

E' la logica che permea l'esistenza cristiana: incontrare Gesù implica seguirlo in una scelta di vita che si fa dono per gli altri. C'è chi pensa che la fede sia una garanzia, una specie di polizza di assicurazione contro gli infortuni della vita, una dottrina che insegna a «comportarsi bene» e a non far male a nessuno. Gesù presenta un quadro radicalmente diverso e una legge molto più esigente:

essere cristiani implica seguire Gesù... Che significano infatti quelle parole paradossali: «Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna»? Chi si aggrappa al proprio egoismo e alle illusioni umane (potere, successo, sensualità...), conoscerà un'esistenza sterile, chiusa. Chi invece sa dimenticare se stesso e offrire con amore la propria vita, se la ritroverà in pienezza. Il valore di una persona è legato a ciò che dona.

Se non muore nel cuore della terra il seme resta chiuso nella sua corteccia, che lo difende, ma ne isola il germe vitale, ne impedisce la fecondità.

Così l'uomo, se non esce dalla sua sufficienza egoistica, dal suo individualismo, non può realizzare la pienezza della sua umanità. Tutte le realtà più grandi della vita sono sottoposte a questa legge.

La conoscenza, la lunga marcia dell'uomo verso la verità. Per conoscere, l'uomo deve liberarsi dai propri schemi ideologici, dai propri pregiudizi, deve uscire da se stesso, mettersi in ascolto delle cose, degli avvenimenti, di ciò che pensano gli altri. L'amore. Amare, per l'uomo, significa consegnarsi ad un'altra persona.

Se pensiamo all'instabilità e all'incapacità di amare dell'uomo, comprendiamo il rischio legato all'amore. Nell'uomo tutto è minacciato dalla sofferenza. Amare è, spesso, condividere questa sofferenza. E tuttavia non esiste altra via alla felicità che perdersi in questo rischio. Amare significa essere vulnerabili.

Se vogliamo difendere il nostro cuore da questa minaccia, una via sembra possibile: quella di non donarlo.

Possiamo metterlo sotto una campana di vetro, circondarlo dentro piccole abitudini collaudate, difendendolo, così, dai pericoli che lo minacciano.

Ma in questo ambiente chiuso, ben difeso, ma senza ossigeno, senza vita, il cuore si impoverisce e si spegne.

Non c'è scelta se non tra il rischio dell'amore e la disperazione della solitudine. Se l'uomo non accetta il rischio dell'amore, si preclude la via della felicità.

La crescita personale e sociale. E' diffusa l'attesa di una convivenza nuova, più solidale e fraterna. Ma questa meta non può essere raggiunta senza uno strappo doloroso dal passato, dalle nostre abitudini rassicuranti, dal nostro benessere chiuso, faticosamente conquistato. Noi viviamo un momento di profonda crisi.

La nostra cultura, le nostre istituzioni sono incapaci di affrontare i nuovi problemi, le nuove emergenze. Eppure siamo solo alle prime avvisaglie di cambiamenti che

ancora non riusciamo a valutare del tutto.

Davanti a noi non abbiamo modelli già sperimentati, dobbiamo imparare ad essere creativi, a compiere gesti audaci che sembrano destabilizzare la nostra vita.

Solo a prezzo di dolorosi distacchi riusciremo a fare questo salto di civiltà di cui confusamente avvertiamo l'urgenza. Dovremo cambiare stili di vita se vogliamo convivere con le realtà nuove.

Acquistano evidenza, allora, le parole di Gesù: «Chi cerca egoisticamente la propria vita la perde. Solo chi ha il coraggio di rischiarla per realizzare un progetto più grande, il progetto di Dio, la ritrova in tutta la sua pienezza».

Siamo all'opposto dell'etica dominante, dalla paura che ci frena di fronte alle speranze nuove che si impongono impetuosamente alla nostra coscienza di uomini del nostro tempo. Gesù si è trovato di fronte a questa grande scelta. La fedeltà a Dio e all'uomo gli chiedeva di rifiutare la menzogna e la violenza del sistema dominante.

Avrebbe potuto scegliere di salvare la propria vita, ma a costo di un'infedeltà, che, in realtà, si traduceva in una perdita totale di umanità, perché fuori della verità non c'è pienezza di vita.

Egli non sarebbe più stato, per i suoi discepoli e per noi, il Figlio prediletto del Padre, il segno di un'umanità nuova.

Tradendo la sua vocazione, avrebbe negato per sempre all'uomo la speranza di potersi liberare dalle forze oscure che lo opprimono. Sottraendosi alla sofferenza sarebbe rimasto solo, svuotando la sua missione e inaridendo la sua persona.

Avrebbe ragione allora il pessimismo radicale di chi dice: «Non c'è nessuna speranza per la nostra umanità. L'uomo è fatto così. Il coraggio di dare la vita può nascere solo dall'odio razziale o ideologico, dalla disperazione di chi è schiacciato dall'oppressione, dal fanatismo religioso e dalla difesa cieca dei propri interessi, mai dall'amore».

E' importante capire che la scelta di Gesù ci coinvolge. Anche per noi, per la Chiesa, per le nostre comunità, vale la legge del seme che muore, cioè l'invito a perdere la propria vita, le proprie abitudini collaudate, le proprie sicurezze illusorie, perché si realizzi il progetto di Dio, la novità che Dio prepara per il nostro mondo, per il nostro futuro.

Chiediamo il coraggio e la gioia di saperlo fare.